

LA NUOVA Nuova Sardegna

Oschiri, Sa die de Sa Sardigna tra cultura, storia e musica

OSCHIRI. Si è tenuta lunedì 28 aprile la celebrazione de Sa Die de Sa Sardigna promossa dal Comune di Oschiri. Per l'occasione è stato approntato un programma culturale e musicale d'eccezione.

di Gianni Casella



Il trombettista Marco Maltalenti ripreso durante lo spettacolo.

OSCHIRI Successo per la manifestazione organizzata dal Comune di Oschiri lunedì 28 aprile, evento inserito nel calendario regionale delle celebrazioni dedicate a "Sa Die de sa Sardigna". Tale iniziativa, tenutasi presso la sede della Fondazione Giovanna Sanna gremita in ogni ordine di posto, con molto pubblico che ha assistito all'evento in piedi per tutta la sua durata, si è concretizzata nella realizzazione di uno spettacolo culturale e musicale intitolato "Boghes noas".

Si è trattato di una rappresentazione corale, condotta dalla voce narrante di Roberto Carta, che a partire dall'espulsione da Cagliari e dalla Sardegna dei Piemontesi nel 1794 ha tratteggiato le linee di una storia delle idee in chiave sarda che arriva fino ai giorni nostri. Una riflessione sul presente con la virtù della memoria. Il monologo di Roberto Carta è stato arricchito dall'interpretazione di testi in lingua sarda del lettore e attore Domenico Campesi e impreziosito dall'incantevole voce di Lucia Budroni che si è esibita in alcune delle canzoni più celebri della musica sarda. Al trio composto da Marco Maltalenti, tromba e chitarra, Antonello Mura, pianoforte, e Daniele Pistis, contrabbasso, invece, è spettato il compito di dare vita a un'atmosfera musicale insolita, capace di coniugare storia, cultura, lingua sarda e sonorità jazz. La regia di Gianni Langiu ha sapientemente coordinato gli interscambi tra gli attori in campo e, allo stesso tempo, permesso di combinare parole e sonorità con immagine filmate d'epoca oppure e con altre appositamente

elaborate per l'occasione.

Uno spettacolo che ha inteso essere un viaggio dentro il romanzo collettivo della gente sarda, perseguendo da un lato la finalità di far conoscere i fatti storici della sarda rivoluzione, secondo l'idea di colmare un vuoto di memoria e di conoscenza, e dall'altro l'obiettivo di dar vita a un momento di elaborazione e rivisitazione artistica proposto da operatori culturali e artistici oschiresi, nell'ottica di una sempre attenta valorizzazione delle risorse umane locali.

Durante lo spettacolo monologhi, letture e musica si sono intervallati nel tentativo di restituire un ordine puntuale alla storia recente dei sardi a partire dai fatti della sarda rivoluzione. Lo scopo era quello di indagare il "ruolo" degli anni rivoluzionari dentro la storia della Sardegna, mettendo in rilievo il contesto secolarizzato in cui tale ruolo nasce e segnalandone l'eredità culturale e morale per i secoli successivi. Si è capito che si tratta di una rivoluzione ingoiata dalla storia, nascosta, ma che ha tanto da offrire, in termini simbolici e dal punto di vista della significazione, sul senso dell'intera storia dei sardi e sulle sue pieghe.

Una celebrazione di "Sa Die de sa Sardigna", dunque, non scontata e banale, lontana da cerimoniali statici e cattedratici ad uso quasi esclusivo degli addetti ai lavori. L'occasione giusta, inoltre, per conoscere l'elaborazione e la creatività artistica oschirese nel campo culturale e musicale: dai giochi di parole e concetti di Roberto Carta, al talento canoro di Lucia Budroni, dalle immagini filmate create ad hoc da Gianni Langiu ai delicati squilli di tromba di Marco Maltalenti e alle composizioni al pianoforte di Antonello Mura, fino a arrivare all'ottima interpretazione di un poeta come Peppinu Mereu offerta da Domenico Campesi. Oschiri ha saluto "Sa Die de sa Sardigna" secondo la sua anima creativa più pura e sperimentale, offrendo uno spettacolo d'alto profilo e, soprattutto, un'idea di Sardegna lontana da cliché e luoghi comuni.



Un momento dello spettacolo culturale e musicale tenutosi per "Sa Die de sa Sardigna".